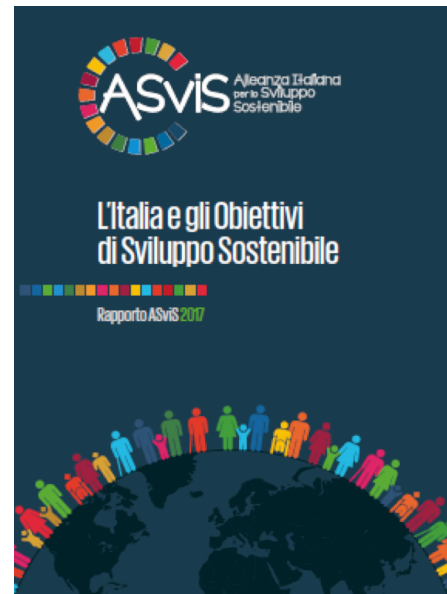


Rapporto ASviS 2017

“L’Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”



I principali messaggi del Rapporto

- Nonostante i progressi compiuti in alcuni campi nel corso degli ultimi anni, l’Italia non è in una condizione di sviluppo sostenibile come definita dall’Agenda 2030 adottata il 25 settembre del 2015 dai 193 Paesi dell’ONU. Con gli attuali andamenti, l’Italia non sarà in grado di centrare né i Target da raggiungere entro il 2020, né quelli fissati al 2030, a meno di un cambiamento radicale del proprio modello di sviluppo.
- Nel corso dell’ultimo anno l’attenzione del nostro Paese all’Agenda 2030 è cresciuta molto, anche grazie al lavoro svolto dall’Alleanza e dai suoi oltre 170 aderenti. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ancora troppo generica e da dettagliare in termini di obiettivi e azioni concrete, ha incorporato molte delle raccomandazioni dell’ASviS, tra cui la scelta di attribuire al Presidente del Consiglio la responsabilità dell’attuazione della Strategia.
- Come segnalano gli indicatori compositi calcolati dall’ASviS, presentati per la prima volta in questo Rapporto, nel corso degli ultimi anni si registra un miglioramento per nove Obiettivi, un sensibile peggioramento per quattro, mentre la situazione resta statica per i restanti quattro (vedi appendice).
- I diversi scenari calcolati per l’Italia al 2030 (grazie ad un articolato modello sviluppato dalla Fondazione ENI Enrico Mattei), anche questi presentati per la prima volta, indicano che:
 - politiche *business as usual* non sono in grado di migliorare in modo significativo il benessere, l’equità e la sostenibilità della condizione italiana, che, anzi, potrebbe peggiorare il proprio posizionamento rispetto ai partner europei;
 - adottando un insieme “sistemico” di politiche è possibile migliorare sensibilmente la performance complessiva, anche se servono specifici interventi in settori fondamentali, come quello della qualità dell’acqua e dell’approvvigionamento idrico, anche al fine di fronteggiare gli effetti negativi del cambiamento climatico.
- Nei prossimi sei mesi è necessario: completare l’iter di approvazione di leggi cruciali per il futuro del Paese; dettagliare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, anche in termini quantitativi, e rendere operativa la sua governance, trasformando il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile; adottare provvedimenti urgenti per accelerare il passo verso il raggiungimento dei 22 Target che prevedono una scadenza al 2020.
- L’ASviS mobilerà le forze politiche affinché esse incorporino nelle piattaforme elettorali i temi dell’Agenda 2030, così da trasformare i prossimi cinque anni nella “legislatura per lo sviluppo sostenibile”, per migliorare il benessere di tutti i cittadini e la qualità dell’ambiente.

Capitolo 1 - L'impegno della comunità internazionale per attuare l'Agenda 2030

- Nei due anni trascorsi dall'approvazione dell'Agenda 2030 l'impegno degli Stati, delle organizzazioni internazionali, del settore privato, della società civile e degli altri stakeholder per realizzare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable development goals*, SDGs nell'acronimo inglese) è stato senza precedenti.
- Nonostante l'entusiasmo generato dalla rapida entrata in vigore dell'Accordo di Parigi, la cooperazione internazionale sull'attuazione dell'Agenda 2030 incontra difficoltà, a cominciare dalla uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi. La divergenza rispetto agli altri principali Paesi del mondo è emersa in modo evidente anche in occasione delle riunioni del G7 e del G20. Nonostante le resistenze americane, l'Agenda 2030 è entrata tra le priorità del G7 a presidenza italiana, mentre nel corso del G20 è stato aggiornato il testo del precedente Piano d'azione 2016 con un documento che però non specifica le modalità di attuazione dei vari impegni, né gli strumenti per valutare i risultati ottenuti.
- L'edizione 2017 dell'High Level Political Forum (HLPF), focalizzato su *Eradicating poverty and promoting prosperity in a changing world*, ha visto l'esposizione di 44 *Voluntary National Review*, tra cui quella italiana, cui ha preso parte l'ASviS. Considerando il biennio 2016-2017, sono 66 i Paesi che hanno presentato le proprie strategie nazionali: di questi, 13 fanno parte dell'Unione europea.
- In preparazione dell'HLPF la Commissione statistica dell'ONU ha adottato il documento *The work of the UN Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, che ha condotto all'adozione degli indicatori statistici chiamati a misurare progressi e distanze verso/da i 17 SDGs e i 169 Target.
- L'Unione europea non ha ancora realizzato quel cambio di passo necessario per mettere l'Agenda 2030 e gli SDGs al centro dei propri processi analitici e politici. Con un pacchetto di tre Comunicazioni adottate il 22 novembre 2016, la Commissione europea ha avanzato numerose proposte, che però da molti sono state considerate troppo tiepide per il Continente che ha avuto la leadership globale delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Nel corso dell'estate il Parlamento europeo e il Consiglio hanno risposto alle Comunicazioni della Commissione, chiedendo un maggiore impegno a realizzare una piena integrazione tra l'Agenda 2030 e le politiche dell'Unione.
- In vista del prossimo documento della Commissione (atteso entro giugno 2018) su come recepire appieno l'Agenda 2030 nelle politiche europee, la società civile preme per porre lo sviluppo sostenibile al centro del dibattito politico in Europa, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 3 del Trattato di Lisbona. Anche l'ASviS si è fatta portavoce della necessità di rendere l'Europa protagonista dello sviluppo sostenibile organizzando, nel marzo scorso, alla Camera dei Deputati, insieme ad altre 250 organizzazioni europee un incontro che ha segnato la nascita della coalizione *Europe Ambition 2030*. La coalizione ha elaborato un "Sesto scenario" (rispetto ai cinque prospettati dalla Commissione di Bruxelles) sul futuro dell'Unione, che è stato presentato nel mese di settembre al Consiglio e alla Commissione europea con una lettera firmata, tra gli altri, da Giuliano Amato, Pascal Lamy, Enrico Letta, Mario Monti, Fabrizio Saccomanni e Herman Van Rompuy, oltre che dal Portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini.

Capitolo 2 - L'Italia e l'Agenda 2030: progressi e ritardi

- **Nel corso dell'ultimo anno il Governo e il Parlamento hanno fatto importanti passi avanti** rispetto agli impegni assunti con la firma dell'Agenda 2030, anche se l'agenda politica, pur dominata da problemi chiaramente connessi ai temi dello sviluppo sostenibile, non è stata in grado di definire una prospettiva complessiva e convincente per il futuro del nostro Paese. Infatti, **la distanza dell'Italia rispetto agli Obiettivi da raggiungere entro il 2030 resta molto ampia e molti italiani non conoscono l'Agenda 2030**: la percentuale di chi è informato “poco” e “per niente” si attesta al 77%.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

- Anche sull'onda della pressione esercitata dall'ASviS in numerose occasioni pubbliche, **il Governo ha deciso di effettuare l'aggiornamento della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile previsto dalla Legge 221/2015 utilizzando l'Agenda 2030 e gli SDGs come quadro di riferimento**, e non limitarsi alle dimensioni puramente ambientali.
- **Sul piano della governance il Governo ha recepito gran parte delle proposte dell'ASviS**. In particolare, come indicato nel documento presentato all'HLPF a luglio:
 - il Governo assicurerà annualmente il monitoraggio e la valutazione delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti;
 - la Presidenza del Consiglio dei ministri assumerà un ruolo di coordinamento e gestione della Strategia con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente per la dimensione interna e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per la dimensione esterna;
 - al Ministero dell'Economia e delle Finanze spetterà il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti ufficiali di politica economica e di coordinare la modellistica necessaria alla definizione degli obiettivi quantificati;
 - il Governo stimolerà le Regioni e gli enti locali affinché definiscano le proprie iniziative per lo sviluppo sostenibile in accordo con la Strategia nazionale.
- **Nel documento presentato all'HLPF mancano all'appello alcune azioni di particolare importanza**, come la trasformazione del CIPE in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile, e, soprattutto, un riferimento esplicito all'impegno annunciato dal Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni di emanare una direttiva ai Ministeri per incorporare gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei propri piani per il triennio 2018-2020. Inoltre, il testo appare ancora troppo generico rinviando a un piano d'azione concreto, da realizzare entro dicembre, che includa target quantitativi da raggiungere entro il 2030.

Gli indicatori BES nella programmazione economica, il Catalogo dei sussidi dannosi e favorevoli per l'ambiente e il Rapporto sul Capitale Naturale

Accanto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, gli ultimi dodici mesi hanno visto il varo o la conclusione di tre importanti iniziative di natura “trasversale” connesse ai temi dello sviluppo sostenibile:

- **l'inclusione nella programmazione economica, accanto agli obiettivi tradizionali, di una serie di indicatori di benessere equo e sostenibile**. La norma prevede che il Governo inserisca nel Documento di Economia e Finanza (DEF), redatto ad aprile di ogni anno, un allegato che illustri “l'andamento, nell'ultimo triennio, degli indicatori di benessere equo e sostenibile ... nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento” e valuti, a febbraio dell'anno successivo, l'impatto della Legge di Bilancio su tali indicatori. Gli indicatori selezionati sono 12 e riguardano fenomeni economici, sociali e ambientali;

- **la predisposizione del *Catalogo dei Sussidi Ambientali***, previsto dalla Legge 221/2015. Nel Catalogo “sono state inserite diverse metodologie per permettere la rimozione dei SAD (sussidi ambientali dannosi) e per promuovere l’adozione dei SAF (sussidi ambientali favorevoli). Si tratta di 16,2 miliardi di euro di sussidi dannosi per l’ambiente e di 15,7 miliardi di euro di sussidi favorevoli erogati annualmente al sistema economico;
- **la pubblicazione del primo *Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia***, il quale contiene informazioni e dati ambientali, nonché diverse raccomandazioni per migliorare la condizione ambientale del nostro Paese.

Le attività dell’ASviS

- L’attività dell’ASviS per mobilitare la società italiana a impegnarsi per il raggiungimento degli SDGs è cresciuta notevolmente nel corso dell’ultimo anno. Il primo indicatore del successo dell’ASviS è costituito dall’**aumento del numero di aderenti, passato, tra marzo 2016 e oggi, da 73 a 175.**
- A partire dalla pubblicazione del Rapporto 2016 l’**attività di comunicazione e coinvolgimento della società italiana** ha subito una netta accelerazione, che ha portato l’Alleanza a:
 - **incontrare il Presidente della Repubblica** (dicembre 2016) per illustrare le finalità dell’ASviS e le sue proposte;
 - organizzare presso il Senato (gennaio 2017) **un incontro pubblico con i rappresentanti dei principali partiti e movimenti politici;**
 - organizzare il convegno “Europe Ambition 2030” (marzo 2017) che ha visto la nascita **di una coalizione della società civile europea per la realizzazione degli Obiettivi dell’Agenda 2030 nell’UE;**
 - organizzare, dal 22 maggio al 7 giugno, **il primo Festival dello Sviluppo Sostenibile, articolato su 221 eventi tenutisi su tutto il territorio nazionale, con il coinvolgimento di oltre 2.300 relatori e decine di migliaia di persone, di tutte le età;**
 - avviare (novembre 2016) la **trasmissione radiofonica mensile “Alta Sostenibilità”,** curata dall’ASviS su Radio Radicale;
 - **fornire quotidianamente sul sito www.asvis.it aggiornamenti sui temi della sostenibilità in Italia e nel mondo** e a raggiungere oltre 10mila persone con una newsletter settimanale di notizie e una mensile contenente articoli di approfondimento;
 - sviluppare una **presenza quotidiana sui principali social media.**
- All’inizio del 2017 è stato firmato un Protocollo d’intesa tra l’ASviS e il Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca (MIUR) per collaborare sul tema della **promozione e divulgazione della cultura dello sviluppo sostenibile.** Nei mesi successivi le attività si sono concentrate su:
 - la predisposizione, a cura dell’ASviS, di un **corso *e-learning* sull’Agenda 2030 e gli SDGs,** da offrire ai docenti delle scuole a partire dall’anno scolastico 2017-18;
 - la promozione di attività didattiche nelle scuole elementari attraverso l’avvio del **Concorso ASviS-MIUR “Facciamo 17 Goal. Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”,** che ha coinvolto 110 scuole nella produzione di elaborati di varia natura;
 - la predisposizione del primo **Piano nazionale per l’Educazione alla Sostenibilità,** presentato al pubblico il 28 luglio dalla Ministra Valeria Fedeli, il quale contiene 20 azioni concrete da realizzare nei prossimi mesi, anche in collaborazione con l’ASviS;
 - la preparazione di **tre Master universitari,** il cui avvio è previsto per l’autunno di quest’anno, mentre grazie alla collaborazione stabilita con la RUS, a partire

dall'autunno diverse università italiane avvieranno corsi sul tema dello sviluppo sostenibile rivolti a tutti gli studenti.

- L'8 giugno i Sindaci delle città metropolitane hanno firmato la "Carta di Bologna", realizzata con il contributo dell'ASviS, contenente impegni concreti sui temi dello sviluppo sostenibile per le nostre città, in linea con la bozza di *Agenda urbana sostenibile* elaborata dal gruppo dell'ASviS coordinato da Urban@it.
- Il 1° giugno, i rappresentanti di sei organizzazioni imprenditoriali hanno sottoscritto la dichiarazione congiunta "Le imprese italiane insieme per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" (in seguito sottoscritta anche da altre organizzazioni), un impegno condiviso per informare le imprese sull'Agenda 2030 e promuovere l'innovazione e la finanza necessarie per orientare le strategie aziendali verso gli SDGs.
- Nel corso degli ultimi sei mesi l'Alleanza ha effettuato un investimento significativo nello **sviluppo di strumenti statistici e analitici** per monitorare il cammino dell'Italia verso gli SDGs e valutare l'impatto delle politiche. In particolare:
 - in collaborazione con Forum PA è stato realizzato un **database** utilizzabile liberamente sul sito www.asvis.it, il quale contiene 168 indicatori e consente la loro visualizzazione, attraverso tavole e grafici, ed estrazione;
 - sono stati elaborati **indicatori sintetici relativi ai 17 SDGs**, basati su oltre 100 indicatori elementari, allo scopo di illustrare l'evoluzione nel tempo della condizione dell'Italia nei diversi aspetti riguardanti lo sviluppo sostenibile;
 - grazie alla collaborazione della Fondazione ENI Enrico Mattei (FEEM) è stato utilizzato un **modello** per valutare sia la capacità dell'Italia di porsi su un sentiero di sviluppo sostenibile, sia l'effetto atteso di politiche economiche, sociali e ambientali orientate a raggiungere gli SDGs entro il 2030.

La posizione dell'Italia nei confronti dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile: una valutazione complessiva

- **Oggi l'Italia dispone di:**
 - una **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, ancora da completare e dettagliare, ma che abbraccia l'intero spettro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e verrà realizzata sotto la diretta responsabilità della Presidenza del Consiglio e con un coinvolgimento continuo della società civile;
 - un piano serio per fare dell'**educazione allo sviluppo sostenibile** una parte fondamentale della formazione delle nuove generazioni, dalla scuola dell'infanzia alla formazione post-universitaria;
 - uno **strumento di sensibilizzazione e mobilitazione della società civile** sul tema: il Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato dall'ASviS, che non ha paragoni in Europa e negli altri Paesi sviluppati;
 - un **impegno senza precedenti del mondo delle imprese e della finanza** a fare dell'Agenda 2030 il fulcro delle strategie del settore privato, superando barriere ideologiche e cogliendo le opportunità che le politiche per lo sviluppo sostenibile possono offrire per migliorare anche le performance economiche e sociali;
 - un **impegno dei sindaci delle città metropolitane** per politiche rivolte alla sostenibilità e al miglioramento della qualità di vita dei cittadini.
- Nel **Rapporto ASviS di settembre 2016** era già stato espresso un **giudizio chiaro e netto sulla non sostenibilità della condizione dell'Italia**. Le valutazioni effettuate in quell'occasione sono state confermate dall'analisi svolta dal Ministero dell'Ambiente in preparazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il nostro Paese appare molto distante dai Goal relativi alla povertà, alla salute, all'energia, alle disuguaglianze,

alle performance economiche, allo stato delle infrastrutture e delle città, nonché allo stato dell'ambiente e delle istituzioni.

- L'aggiornamento al 2017 dell'Indice elaborato dal Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e dalla Fondazione Bertelsmann utilizzando 62 indicatori elementari **conferma la posizione insoddisfacente del nostro Paese, anche rispetto agli altri Paesi OCSE**. L'Italia si colloca al trentesimo posto della graduatoria, confermando che **per nessun Goal la condizione appare in linea con gli Obiettivi**.
- Sulla base degli indicatori compositi sviluppati dall'ASviS per i singoli Goal in una prospettiva temporale, emerge che:
 - **la situazione migliora sensibilmente** per gli Obiettivi 2 (Sconfiggere la fame), 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione di qualità), 5 (Parità di genere), 9 (Innovazione e infrastrutture), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 14 (Flora e fauna acquatica), 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide);
 - **la situazione peggiora sensibilmente** per gli Obiettivi 1 (Sconfiggere la povertà), 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 15 (Flora e fauna terrestre).
 - **la situazione è statica** per gli Obiettivi 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Buona occupazione e crescita economica), 11 (Città e comunità sostenibili) e 17 (Partnership per gli Obiettivi).

Ovviamente, il fatto che un indice composito migliori non vuol dire che l'Italia, per definizione, sia su un sentiero che le consentirà di centrare gli Obiettivi nel 2030, ma semplicemente che il Paese si sta muovendo nella direzione giusta.

CAPITOLO 3 - Alcune proposte per portare rapidamente l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile

Azioni urgenti da realizzare durante l'attuale legislatura

- In primo luogo, allo scopo di avanzare più speditamente verso il conseguimento degli SDGs si ritiene necessario adottare (in alcuni casi con opportuni emendamenti) alcuni provvedimenti già all'esame del Governo e del Parlamento. Si tratta:
 - del disegno di legge in discussione al Senato “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”;
 - della Strategia Energetica Nazionale (SEN);
 - del Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC);
 - della Strategia per l'economia circolare;
 - del disegno di legge sul “consumo di suolo”;
 - delle modifiche dell'attuale “Legge quadro sulle aree protette”;
 - della “Legge per la promozione e la disciplina del Commercio Equo e Solidale”.
- Sul piano della governance della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, il cui coordinamento è stato correttamente assunto dalla Presidenza del Consiglio, suggeriamo alcune azioni che potrebbero rafforzare la scelta per lo sviluppo sostenibile come architrave del futuro dell'Italia:
 - la trasformazione del “Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica” (CIPE) in “Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile”, seguendo l'esempio di numerosi Paesi europei, in occasione della prossima Legge di Bilancio;
 - l'analisi della distribuzione delle responsabilità tra i comitati interministeriali esistenti per le materie dell'Agenda 2030 e la definizione di meccanismi concreti per assicurare il coordinamento della loro attività rispetto agli SDGs;
 - il coinvolgimento della Conferenza Unificata nella realizzazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, così da valorizzare le iniziative intraprese da alcune regioni e città, e assicurare una maggiore coerenza tra politiche nazionali e locali.
- Occorre dare finalmente piena attuazione alla disposizione legislativa del 2012 che prevede l'istituzione del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), predisponendo un nuovo DPCM che lo renda un'effettiva sede decisionale sull'esempio del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE), mentre nella prossima legislatura si potrebbe nominare un Ministro senza portafoglio incaricato dello “sviluppo urbano sostenibile”, che coordini le azioni di competenza del Governo nazionale relative alle città, specialmente quelle di maggiori dimensioni.
- Il Governo dovrebbe predisporre entro il 2017 delle Linee guida per le amministrazioni statali affinché applichino standard ambientali e organizzativi che contribuiscano al raggiungimento degli SDGs.
- È importante ricordare che numerosi Target prevedono una scadenza al 2020 e non al 2030. Si tratta di 22 Target, alcuni dei quali si riferiscono a tematiche frequentemente citate nel dibattito pubblico, a testimonianza della rilevanza dell'Agenda 2030.
- Al fine di sensibilizzare la politica e l'opinione pubblica su questi temi l'ASviS intende, a partire dal mese di ottobre:
 - incontrare i leader dei partiti e dei movimenti politici per illustrare loro le proposte contenute nel Rapporto;
 - organizzare trasmissioni radiofoniche settimanali alle quali invitare i responsabili

dei partiti e dei movimenti politici per confrontarsi sulle diverse tematiche oggetto dell'Agenda 2030;

- proporre ai direttori dei principali giornali italiani di invitare congiuntamente i partiti e i movimenti politici a presentare (in analogia con quanto avviene in Olanda) i loro programmi elettorali secondo una griglia comune, così da poter effettuare, attraverso strumenti di modellizzazione economica, una simulazione del loro impatto sulle principali dimensioni dello sviluppo sostenibile.
- Poiché è importante misurare i risultati ottenuti e le condizioni del “Sistema Italia” rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile, proponiamo al Governo e all'Istat di:
 - investire sull'estensione dei conti nazionali ambientali, così da giungere ad una valutazione esaustiva del capitale naturale, e sulla loro tempestività, in modo che le principali variabili in essi contenute siano pubblicate insieme al PIL e alle altre grandezze macroeconomiche;
 - realizzare conti satellite dell'istruzione e del capitale umano, così da poter valutare anche in termini monetari gli effetti delle politiche educative;
 - accelerare le sperimentazioni in corso per il “Bilancio di genere” e assicurare che gli indicatori statistici associati ai diversi Target vengano prodotti con una maggiore tempestività e con la disaggregazione territoriale e di genere necessaria;
 - sviluppare indicatori condivisi e tempestivi dei divari intergenerazionali e della mobilità sociale, disaggregati per genere e territorio.
- È necessario assicurare l'inserimento dell'educazione allo sviluppo sostenibile nell'istruzione formale. Per questo l'ASviS è impegnata ad attuare l'accordo formato con il MIUR tramite: l'accompagnamento al processo avviato con il Piano nazionale per la formazione dei docenti, con particolare riferimento alle competenze di cittadinanza globale; il supporto alle Università per la formazione degli studenti di ogni facoltà sul tema dello sviluppo sostenibile; lo svolgimento di progetti formativi nei confronti dei dirigenti pubblici; l'elaborazione e l'attuazione di linee guida nazionali sull'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile.

Politiche per accelerare la transizione ad uno sviluppo sostenibile

Di seguito si sintetizzano le proposte elaborate dall'ASviS, articolate in sette aree tematiche.

Cambiamento climatico ed energia

- È necessaria e non più rimandabile una riforma fiscale ecologica che includa i canali di finanziamento *Emission Trade Scheme* (ETS) europeo e *Carbon Tax* per il finanziamento delle tecnologie *low carbon* e per la promozione dell'occupazione e della competitività.
- La mitigazione richiesta dall'Accordo di Parigi non si potrà raggiungere senza interventi mirati come i seguenti: sui settori energetici ed energivori vi è bisogno di un potenziamento del meccanismo di riserva di stabilità del sistema, dell'introduzione di un limite inferiore (*floor*) al prezzo del carbonio, e di una riduzione marcata del *cap*; sugli altri settori (in particolare riscaldamento e trasporti) è indispensabile, tenendo presente i necessari accordi in sede europea, una seria riforma fiscale mediante l'adozione di una *carbon tax*, con contestuale riduzione della pressione fiscale sul lavoro. Non sono rimandabili, inoltre, interventi drastici quantomeno nei settori dell'edilizia e dei trasporti.
- La bozza della Strategia Energetica Nazionale (SEN) non è adeguata agli obiettivi di Parigi ed è costruita su un orizzonte troppo breve. Si propone che essa venga integrata con il Piano energia-clima atteso per l'inizio del 2018 e diventi una Strategia Energetica, Climatica ed Ambientale, unificando le diverse politiche e sostenendole con adeguati

investimenti per la transizione ecologica e una nuova fiscalità, capace di spostare progressivamente il carico dal reddito alle risorse ed alle esternalità ambientali negative.

Povertà e disuguaglianze

- **Potenziare il Reddito di Inclusione**, investendo risorse maggiori sia sulla componente monetaria della misura, sia su quella che riguarda i servizi ai beneficiari. Parallelamente, è indispensabile sviluppare un piano di contrasto alla povertà capace di affrontare simultaneamente i suoi diversi aspetti e realizzarlo con urgenza.
- Ribadiamo le linee di azione prioritarie che, rispetto all'anno scorso, non hanno mostrato progressi significativi:
 - per **l'istruzione e la salute**, dove assai forte rimane l'influenza delle condizioni familiari sulla capacità di accedere a servizi di qualità, è indispensabile costruire un'azione pubblica che riduca i divari derivanti da tale influenza. Si tratta di fissare obiettivi di accesso ai servizi, definiti nei singoli territori con i soggetti che li forniscono e con la società civile, legando a questi obiettivi risorse finanziarie e valutando con continuità gli esiti degli interventi. Un prototipo operativo di questo approccio è costituito dagli obiettivi di adeguamento dei servizi di istruzione e salute perseguiti nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che occorrerà integrare con un'Agenda urbana nazionale orientata allo sviluppo sostenibile;
 - **l'accesso di persone con competenze imprenditoriali al governo delle imprese e ai risultati della ricerca**, nonché la partecipazione e il contributo autonomo dei lavoratori alle imprese costituiscono dimensioni fondamentali dell'uguaglianza di opportunità.
- Sono anche necessarie misure redistributive "a valle", tali da **invertire la tendenza all'aumento delle disuguaglianze e assicurare l'effettiva progressività del sistema fiscale**, come previsto dalla Costituzione, anche tenuto conto degli accertamenti della ricchezza oggi sommersa. Si propone, quindi, una progressiva riduzione del regime fiscale di favore concesso alle rendite finanziarie e l'introduzione di una politica universale di sostegno al costo dei figli minorenni, a prescindere dalla posizione dei genitori nel mercato del lavoro.
- Per **superare gli stereotipi di genere** si suggerisce di condurre ampie campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, ai media, alle agenzie pubblicitarie e alle imprese, mentre per contrastare la violenza contro le donne e il traffico di esseri umani è necessario modificare la Legge 25 giugno 1993 n. 205, introducendo i reati collegati al sessismo, così da contrastare le crescenti violenze esercitate attraverso i social media, e potenziare il ruolo dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio.
- In tema d'**interruzione volontaria di gravidanza** e contraccezione di emergenza va garantita la piena applicazione della Legge n. 194/78 su tutto il territorio italiano.
- In termini di **parità di genere nel campo del lavoro** si segnala la necessità di dare piena attuazione alla Convenzione di Istanbul (la quale stabilisce che la contrattazione collettiva possa prevedere specifiche misure per prevenire tutte le discriminazioni di genere riguardanti le condizioni di lavoro, la formazione professionale, l'avanzamento di carriera e le molestie sessuali sul luogo di lavoro), modificare l'anacronistica Legge n. 91/1981, che relega tutte le atlete italiane a un "dilettantismo forzato", nel quale non hanno alcun diritto e alcuna tutela, anche in caso di maternità.

Economia circolare, innovazione, lavoro

- Nel corso dell'ultimo anno è cresciuta nella società e nell'imprenditoria italiana la consapevolezza che solo un'innovazione che guardi simultaneamente alla dimensione tecnologica, all'aumento di produttività e alla riduzione del consumo di risorse naturali è in grado di rimettere in moto uno sviluppo economico di dimensioni adeguate e in grado

di generare lavoro e reddito adeguato per un'ampia fascia della popolazione. In questa prospettiva:

- **i piani relativi ad Industria 4.0 e all'Agenda Digitale vanno ulteriormente rafforzati;**
- è necessario disegnare interventi dedicati ad **accrescere le dimensioni del sistema industriale del Mezzogiorno e a potenziare le sue connessioni** con le imprese fornitrici di servizi ad alta intensità di tecnologie e innovazione;
- va realizzato il **Piano Triennale per il Turismo**. Per conseguire questo obiettivo è fondamentale che tutte le Regioni finora inattive procedano a sviluppare i piani paesaggistici;
- **occorre integrare la SEN con azioni dirette a ridurre quanto prima le emissioni climalteranti e l'uso delle fonti fossili;**
- sono sempre più fondamentali **nuove e importanti opere aeroportuali e ferroviarie** che utilizzino al meglio gli investimenti già fatti e le infrastrutture esistenti, puntando all'integrazione delle diverse modalità di trasporto, alla modernizzazione dei servizi e a più stretti ed armonici rapporti con il territorio;
- un contributo decisivo nella direzione della sostenibilità può essere svolto dall'**utilizzo di standard di sostenibilità per le pubbliche amministrazioni** sia nell'attività corrente (gestione rifiuti, risparmio energetico, ecc.), sia quando si ricorre al mercato per la realizzazione di nuove infrastrutture.

Capitale umano, salute ed educazione

- I cambiamenti tecnologici e organizzativi che investiranno l'economia italiana nei prossimi anni richiedono un **consistente impegno di formazione lungo tutto il ciclo di vita delle persone, nonché un deciso rafforzamento delle politiche attive del lavoro**. Di seguito sono indicati alcuni dei settori nei quali il nostro Paese necessita di specifici investimenti e interventi al fine di assicurare una qualità adeguata della forza lavoro e tutele adatte alla "società digitale":
 - incentivare gli **studi nelle discipline STEM** (Science, Technology, Engineering, Mathematics), anche sull'esempio di altri Paesi europei;
 - dotarsi finalmente di un **programma nazionale di lifelong learning** rivolto, per alcuni aspetti, a tutta la popolazione, compresa quella anziana, per renderla in grado di beneficiare dei nuovi prodotti e servizi che la rivoluzione tecnologica metterà a loro disposizione;
 - **investire nelle politiche attive del lavoro e nel sostegno alle start-up innovative e alle nuove imprese under-35 "tradizionali"**. Strumenti innovativi vanno sviluppati, in particolare, a beneficio delle donne e dei giovani, ponendosi l'obiettivo di ridurre significativamente entro il 2020 il numero dei NEET, come indicato dall'Agenda 2030;
 - portare a regime il **sistema di alternanza scuola-lavoro e di orientamento** per aiutare le giovani generazioni a scegliere con maggiore consapevolezza il proprio futuro.
- Si pone anche il tema del "**consumo responsabile**": l'ASviS lavorerà nei prossimi mesi con le associazioni imprenditoriali e dei consumatori, con la Rete delle università per lo sviluppo sostenibile (RUS) e con il MIUR per realizzare un ampio programma di sensibilizzazione e di educazione dei cittadini, a partire dai giovani.
- Per migliorare il **legame tra nutrizione, sicurezza alimentare e salute** sono necessari interventi che: promuovano strategie aziendali sempre più orientate alla qualità e alla riduzione dell'impatto sul capitale naturale, in grado di generare effetti positivi sulla redditività aziendale, sulla sicurezza alimentare e sulla qualità dell'ambiente; lavorando

sulla limitazione degli sprechi lungo tutta la filiera alimentare, riducano i costi degli strumenti di aiuto alle persone in difficoltà.

- **Nel campo della salute le disuguaglianze in termini di accesso ai servizi restano molto ampie.**
 - Una prima proposta di intervento riguarda la definizione di criteri e parametri per la realizzazione di una piena uguaglianza di tutti di fronte alla malattia e alla prevenzione.
 - Analogamente, si ritiene necessario ridefinire i confini del rapporto tra attuazione dei diritti e vincoli di bilancio, rivedendo gli attuali criteri di bilanciamento tra disponibilità finanziarie e garanzie dei diritti fondamentali.
 - Occorre vigilare sulle forme di offerta privata incontrollata di servizi a domicilio o “su strada” offerti da una miriade di soggetti, alcuni dei quali scarsamente qualificati.
 - È necessaria una più capillare digitalizzazione della sanità (dalla cartella clinica al teleconsulto), il che richiede l’adeguamento degli investimenti in sanità digitale a quelli dei Paesi più avanzati.
 - Un’attenzione particolare va posta alla **salute sessuale e riproduttiva, e ai diritti delle donne durante tutto l’arco della vita riproduttiva**. Si segnalano come rilevanti il potenziamento dei consultori familiari su tutto il territorio nazionale, l’accompagnamento al parto-nascita (anche allo scopo di ridurre il ricorso al taglio cesareo), l’aumento dei punti di ascolto per fronteggiare la violenza intra-familiare, un’attenzione particolare per le esigenze della comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender e Intersex) dal punto di vista della tutela della salute.
- Per quanto concerne l’**educazione di qualità** vanno potenziate le iniziative dirette a: rafforzare le competenze di base, non solo per i giovani impegnati in percorsi formativi iniziali, ma anche per gli adulti che ne sono usciti; contrastare la dispersione e l’abbandono precoce degli studi (compresi quelli universitari); accrescere l’inclusione sociale in tutti i percorsi di istruzione e di formazione.

Capitale naturale e qualità dell’ambiente

- Riteniamo urgente procedere a:
 - **approvare al Senato il disegno di legge che prevede il riconoscimento e la quantificazione del diritto umano all’acqua** con un livello di minimo vitale gratuito per tutti e l’attivazione di un Fondo internazionale di solidarietà per progetti di cooperazione internazionale volti a garantire l’accesso all’acqua nei Paesi più poveri;
 - attuare una corretta **salvaguardia e tutela degli ecosistemi di acqua dolce**, evitando gli interventi di cementificazione e distruzione dei bacini idrici, base essenziale del nostro capitale naturale ed erogatori di fondamentali servizi ecosistemici;
 - realizzare interventi straordinari per **arginare le perdite di rete e l’inadeguata depurazione** assicurando il coordinamento territoriale delle Autorità di Bacino, delle Regioni e degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), e definendo piani industriali che obblighino i gestori dei servizi ad assicurare standard adeguati ed effettuare investimenti correlati agli utili, alle nuove tariffe e alle risorse derivanti dall’approvazione del citato disegno di legge AS n. 2343, da integrare eventualmente con risorse straordinarie, come quelle derivanti dall’eliminazione degli incentivi dannosi per l’ambiente;
 - **prevenire l’emergenza siccità** accelerando la pianificazione per l’adattamento ai cambiamenti climatici a tutti i livelli (regionale, locale, settoriale) e varando quanto

prima il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, integrandolo con la proposta di Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile;

- **ridurre il fabbisogno d’acqua del settore agricolo** attuando pratiche agronomiche resilienti ai cambiamenti climatici e sostenibili, varando un piano straordinario per l’agricoltura sostenibile, integrativo della Politica Agricola Comune dell’Unione europea (PAC), in grado di attuare l’impegno già assunto con la Convenzione sulla Biodiversità e la Strategia europea per la Biodiversità;
- rafforzare il ruolo primario di **tutela e corretta gestione della biodiversità del sistema delle aree protette terrestri e marine**, adottando gli obiettivi specifici indicati dal Rapporto sul Capitale Naturale e tutte le misure previste dalla Direttiva europea sulla Strategia marina;
- **nel campo degli ecosistemi terrestri occorre che il Governo adotti urgentemente una *roadmap*** basata anche sulle raccomandazioni contenute nel citato Rapporto sul Capitale Naturale, coordinando le misure di prevenzione della siccità e gestione dell’acqua, l’agricoltura sostenibile, le misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione degli incendi per la tutela delle foreste.

Città, infrastrutture e capitale sociale

- Gli elementi centrali dell’**Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile** sviluppata dall’ASviS e da Urban@it dovrebbero essere: l’istruzione; l’uguaglianza di genere; la transizione digitale; le politiche per i migranti e i rifugiati, integrate con adeguate politiche sociali; la rigenerazione urbana e la sicurezza del territorio; le politiche di riqualificazione innanzitutto energetica del patrimonio edilizio; la mobilità; il contenimento del consumo di suolo e l’uso di soluzioni basate sui processi naturali; la valorizzazione della cultura e del patrimonio naturale come fattori centrali per l’economia urbana ed il turismo; il miglioramento della qualità dell’aria; l’economia circolare, con l’introduzione di obiettivi di riduzione quantitativa della produzione dei rifiuti nei diversi comparti; l’adattamento ai cambiamenti climatici; la sicurezza dei cittadini.
- Al fine di promuovere l’**innovazione sociale nelle città è fondamentale accelerare l’utilizzo ampio ed integrato dei dati pubblici**. Per questo suggeriamo le seguenti linee di intervento: la formazione, riducendo il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, realizzando una Pubblica Amministrazione più efficiente, efficace ed inclusiva, stimolando nuove iniziative imprenditoriali; il riuso dei dati aperti come pratica sostenibile; l’accessibilità, in quanto i dati devono essere resi disponibili nel loro complesso; gli standard qualitativi elevati e omogenei a livello nazionale, per il cui rispetto si suggerisce di sostenere le pubbliche amministrazioni; la riutilizzabilità, per la quale serve assicurare l’interoperabilità dei sistemi di gestione delle basi dati e una governance in grado di realizzare l’integrazione dei diversi portali con quello nazionale.

Cooperazione internazionale

- Rispetto ai temi scelti come prioritari (governance, diritti e lotta alle disuguaglianze, migrazione e sviluppo, salute e istruzione) associati ai 17 Obiettivi si registrano alcune criticità per superare le quali proponiamo di:
 - **individuare meglio le azioni da svolgere per rafforzare gli Obiettivi più direttamente connessi con le finalità della Cooperazione** individuate dalla Legge 125/2014;
 - **definire governance, diritti, equità e uguaglianza (anche di genere) come “priorità trasversali”** e orientare le azioni ad esse connesse al contrasto di alcune cause strutturali del sottosviluppo, soprattutto nelle aree rurali del continente africano da cui provengono masse consistenti di migranti;

- **definire azioni di intervento specifiche per alcuni Obiettivi centrali dell’Agenda 2030**, quali l’accesso all’acqua e ai servizi igienici di base, il sostegno alla conversione a un’agricoltura sostenibile per la riduzione della povertà alimentare e della malnutrizione, il supporto allo sviluppo dei sistemi sanitari e l’educazione alla salute sessuale e riproduttiva e alla maternità responsabile, nonché il sostegno all’*empowerment* della componente femminile;
- **inserire tra le aree prioritarie dell’Africa e dell’America Latina i Paesi colpiti da processi di desertificazione e crisi idrica a causa anche dei cambiamenti climatici;**
- **rafforzare i partenariati pubblici-pubblici** per il raggiungimento degli SDGs, specialmente nel campo dei servizi pubblici, tra istituzioni pubbliche e/o delle organizzazioni della società civile, e **impostare il partenariato pubblico-privato** in maniera coordinata e coerente con un approccio allo sviluppo locale che delinea i ruoli e le responsabilità dei partner, nonché la distribuzione dei benefici finanziari e non finanziari;
- **agevolare l’accesso pubblico ai dati relativi ai progetti finanziati** e ad altri strumenti finanziari eventualmente disponibili presso la Cassa Depositi e Prestiti (CDP), che da gennaio 2016 ha iniziato a svolgere il ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo.

L’impatto delle politiche proposte sul “Sistema Italia” del 2030

- Al fine di offrire una prima analisi del grado di efficacia di una strategia complessiva basata sulle proposte sopra formulate, **vengono presentati, per la prima volta, i risultati di alcuni esercizi di simulazione** realizzati dalla Fondazione ENI Enrico Mattei (FEEM), aderente all’ASviS. L’impatto delle diverse politiche viene misurato utilizzando un indicatore composito (indice “APPS”) che offre una misura del benessere attuale e della sostenibilità futura ottenuta sintetizzando 28 indicatori, a loro volta rappresentativi di 16 dei 17 SDGs. Rimane escluso l’Obiettivo 5- Parità di genere, anche se alcuni indicatori degli altri Obiettivi (in particolare 1, 4, 8, 10 e 17) riguardano anche la condizione delle donne. L’impatto delle politiche sull’indice APPS viene valutato utilizzando un modello macro-economico, integrato con componenti sociali e ambientali, in grado di generare proiezioni degli indicatori fino al 2030 per 45 diverse aree geopolitiche (singoli Paesi o macroregioni) in base alle diverse ipotesi adottate.
- **Scenario business as usual. Oggi, sulla base dei 28 indicatori selezionati, all’interno dell’Unione europea, la performance italiana è migliore solo rispetto a quella di Repubblica Ceca, Spagna e Grecia.** Per valutare il percorso probabile che l’Italia, in assenza di un profondo cambiamento nelle politiche perseguite attualmente, compirà nei prossimi 15 anni, è stato adottato uno scenario che considera le proiezioni di crescita del PIL del Fondo Monetario Internazionale e di Oxford Economics, mentre per la popolazione si utilizzano quelle dell’*Ageing Report* della Commissione europea del 2015. Tale scenario è caratterizzato da tassi di sviluppo per le principali variabili socio-economiche simili a quelli osservati nell’ultimo decennio. La crescita di popolazione e PIL è quindi considerata “moderata”, così come lo sviluppo tecnologico, che prevede un leggero aumento dell’efficienza nell’uso delle risorse naturali. **In tale scenario, nel 2030 l’Italia continuerebbe a non essere in grado di raggiungere gran parte degli SDGs.**
- **L’effetto di politiche integrate e orientate allo sviluppo sostenibile.** Mettendo in pratica simultaneamente le politiche proposte (attuazione dell’Accordo di Parigi e della Strategia Energetica Nazionale; potenziamento della Garanzia Giovani e aumento dell’occupazione femminile; Industria 4.0 e Banda Larga; istruzione di qualità) il quadro che emerge è nettamente più positivo. **Si nota, infatti, un miglioramento considerevole della sostenibilità complessiva, un incremento notevole della performance del Paese nel pilastro economico, e limitati miglioramenti dei pilastri sociale e ambientale.** Grazie ad innovative politiche energetiche, la forte crescita del PIL avviene con una ridotta intensità emissiva. La riduzione dell’intensità di carbonio del sistema produttivo avviene insieme a uno sviluppo delle rinnovabili. Questi fattori più che compensano il

peggiore delle emissioni indotte dalla crescita sostenuta, migliorando la performance ambientale.

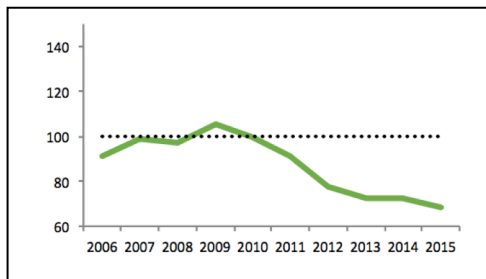
- La principale conclusione di questi esercizi è che l'Italia potrà raggiungere gli SDGs solo in presenza di incisive politiche di transizione energetica ed ecologica, di forti investimenti sull'innovazione e il capitale umano, oltre che di politiche settoriali volte a ridurre le disuguaglianze, a rigenerare gli ecosistemi a rischio e a migliorare le infrastrutture e la qualità della vita nelle città.

APPENDICE

L'Italia e i singoli SDGs: progressi e ritardi¹

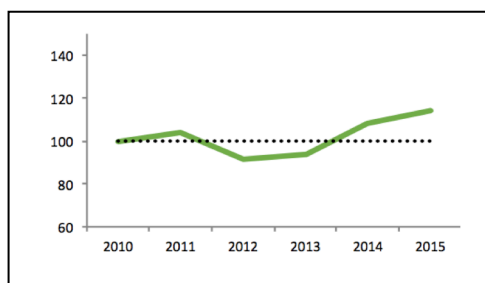
Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

- Nel 2016 le famiglie in povertà assoluta erano 1,6 milioni (il 6,3% delle famiglie residenti) per un totale di 4,7 milioni di individui, il livello più alto dal 2005.
- Con l'approvazione della "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" (Legge 15 marzo 2017, n. 33), per la prima volta è stata prevista una misura universale di sostegno per chi si trova in condizione di povertà assoluta.
- Se pienamente attuato e rafforzato sul piano finanziario, il Rel, che diventerà operativo dal 1° gennaio 2018, potrebbe consentire di raggiungere il Target 1.2 che prevede la riduzione di almeno la metà della percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta.



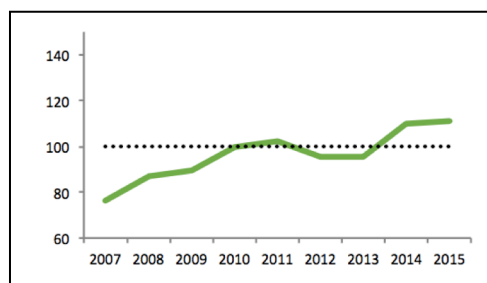
Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

- La tematica della sicurezza alimentare (Target 2.1) è stata oggetto di alcuni decreti legislativi (D.Lgs 10/2/17 n. 29, D.Lgs 7/2/17 n. 27, D.Lgs deliberato dal Consiglio dei Ministri in via preliminare il 16/06/2017), mentre tre sono stati gli interventi organici in materia di agricoltura che fanno riferimento al Target 2.3, che mira a raddoppiare la produttività agricola.
- L'assenza di interventi relativi ai Target riguardanti la nutrizione, l'applicazione di pratiche agricole resilienti che aiutino ad aumentare la produttività e la conservazione degli ecosistemi e la diversità genetica di piante e animali, mostra come siano ancora diversi gli ambiti di intervento che necessiterebbero di maggiore attenzione. Inoltre, se da una parte l'agricoltura italiana continua a raggiungere risultati positivi in termini di eco-efficienza, permangono i fenomeni di sfruttamento del lavoro e di evasione fiscale, del tutto incompatibili con un concetto di sviluppo sostenibile che consideri anche la dimensione sociale.



Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

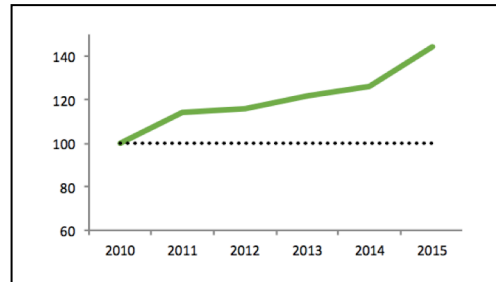
- I nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) prevedono importanti ampliamenti delle cure che le unità sanitarie di tutto il Paese sono tenute ad assicurare in regime di Servizio sanitario nazionale, specie per quanto riguarda alcune aree che in precedenza erano parzialmente o del tutto scoperte, ed in particolare cronicità, disabilità e prevenzione. Sussistono, però, alcune incertezze rispetto alle risorse da destinare alle nuove aree di cura indicate e, soprattutto, all'attuazione del provvedimento in tutte le Regioni, in particolare in quelle in cui persistono forti disparità di accesso all'assistenza.
- Un importante traguardo in merito al dilagare dei contenziosi tra utenti e medici dei relativi costi assicurativi e giudiziari è stato raggiunto con l'approvazione della nuova normativa per il rischio clinico (Legge 8 marzo 2017, n. 24), che intende ridurre i costi del *risk management*, sia monetari che di disfunzionalità ed inefficienza, attraverso l'obbligo per ogni ospedale di dotarsi di strutture di gestione del rischio, la riduzione dei tempi per le pratiche di risarcimento, la maggiore tutela dei professionisti coinvolti in terapie complesse, nonché quella dei cittadini che intendono fare chiarezza sugli eventi avversi.



¹ Nei grafici dell'appendice sono riportati gli indicatori compositi (o *headline*) calcolati dall'ASviS per i diversi SDGs a partire dagli indicatori elementari pubblicati dall'Istat.

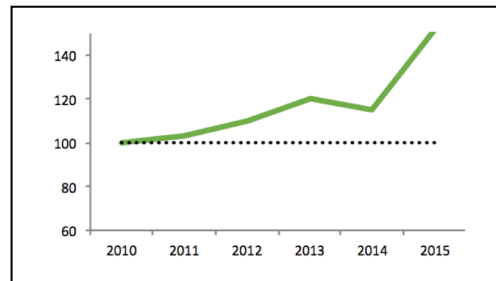
Obiettivo 4: Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

- Si possono collocare su un versante positivo l'aumento del tasso di completamento degli studi terziari, misurato sulla fascia dei 30-34enni, salito al 26,2% dal 25,3% dell'anno precedente, e la diminuzione dal 14,7% al 13,8% della quota di uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione dei 18-24enni. Risultati meno lusinghieri provengono dalle indagini internazionali PISA 2015 e TIMSS 2015: la prima rinnova l'allarme circa l'elevata quota (oscillante tra il 15% e il 25% a seconda degli ambiti di competenze rilevate) di quindicenni che non raggiunge la soglia minima delle competenze giudicate indispensabili per potersi orientare negli studi, sul lavoro e più in generale nella vita; la seconda segnala la presenza di crescenti divari di genere nelle materie scientifiche e in matematica.
- Sul piano dei finanziamenti, nell'anno scolastico 2016-17 è stato reso noto l'avviso quadro delle azioni attivate a valere sul Programma Operativo Nazionale (PON) "Per la Scuola" 2014 - 2020, per complessivi 840 milioni di euro; alla fine di luglio la Ministra dell'istruzione Valeria Fedeli ha presentato il primo Piano nazionale per l'educazione allo sviluppo sostenibile, il quale recepisce gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e li trasforma in azioni concrete.



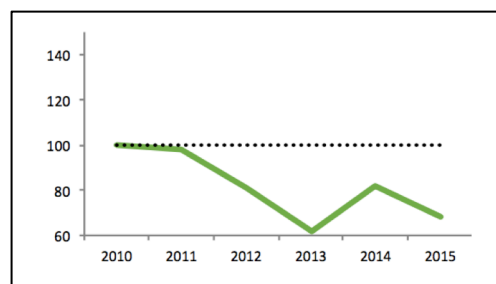
Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

- Per ciò che concerne l'eliminazione della violenza contro le donne i dati più recenti indicano la stabilità dei femminicidi e degli stupri, comunque troppo elevati ed inaccettabili. Aumenta la gravità delle violenze subite dalle donne, il numero di quelle che hanno subito ferite e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita.
- Per assicurare una piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli negli ultimi anni sono stati raggiunti alcuni risultati positivi sulla rappresentanza politica a livello nazionale e locale, anche se permane il mancato rispetto del previsto equilibrio di genere in molte giunte comunali.
- Il lavoro è il punto più dolente della condizione femminile in Italia. Il tasso di occupazione è tra i più bassi in Europa (per le età centrali 20-64 anni è pari al 51,6% rispetto a una media UE del 65,3%), con una forte disparità territoriale e di età. A parità di mansioni, le donne percepiscono ancora stipendi significativamente inferiori a quelli degli uomini e si rileva una elevata incidenza del part time, spesso non volontario, il che determina, nel lungo termine, divari pensionistici a sfavore delle donne.



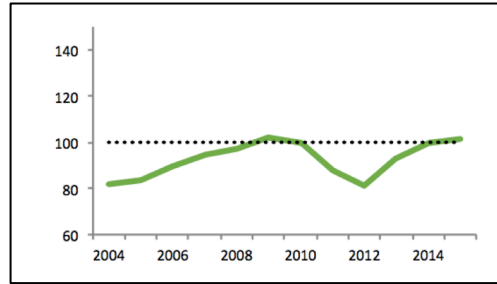
Obiettivo 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

- La carenza d'acqua sta diventando sempre di più un'acclarata emergenza nazionale. In particolare, quest'estate ha colpito due terzi dell'Italia spingendo dieci Regioni verso la dichiarazione dello stato di calamità. Il fenomeno è il prodotto della convergenza di diversi e ben noti fattori tra i quali gli effetti dei cambiamenti climatici in corso e il perdurare di una grave incapacità gestionale delle risorse idriche in diverse regioni e aree del nostro territorio.
- Nel 2015 è andato disperso il 38,2% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia, con una crescita di oltre due punti percentuali rispetto al 2012 (35,6%). La perdita giornaliera reale, al netto degli errori di misurazione e degli allacciamenti abusivi, ammonta a circa 50 m^3 per ciascun km delle reti di distribuzione, cioè un volume che, stimando un consumo medio di 89 m^3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche di un anno di 10,4 milioni di persone. Per ciò che concerne la potabilità dell'acqua, nel 2016 si conferma che il 30% delle famiglie non si fida a bere l'acqua del rubinetto.



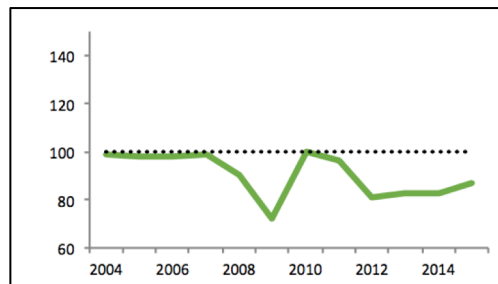
Obiettivo 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

- La crescita delle fonti rinnovabili in energia primaria ha portato la relativa quota dal 6-8% dei primi anni 2000 a poco meno del 20% (33 Mtep) nel 2016. Parallelamente, il contributo delle rinnovabili al consumo finale (CFL) è passato dal 7,9% al 17,6% nel 2016, con una crescita lenta negli ultimi anni intorno allo 0,2% annuale, il che ha comunque consentito di superare con cinque anni di anticipo il valore obiettivo (17%) assegnato all'Italia dalla Strategia Europa 2020.
- Il governo dell'energia in Italia sta per avere una svolta decisiva con la prossima adozione della Strategia Energetica Nazionale (SEN), ancora in fase di consultazione. Senza un'espansione delle fonti rinnovabili a un ritmo almeno triplo rispetto a quello degli ultimi anni, l'obiettivo della SEN al 2030 non verrebbe acquisito, in aperto contrasto con il Target 7.2.



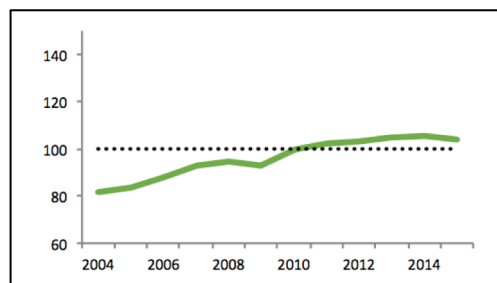
Obiettivo 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

- Nel 2016 il tasso di occupazione si è attestato al 57,2% anche grazie al miglioramento dell'occupazione femminile. La ripresa riguarda in particolare le persone di 50 anni e più, e ciò ha penalizzato l'ingresso nell'occupazione dei giovani. Nonostante la riduzione, per il terzo anno consecutivo, del numero delle persone inattive, l'Italia mostra un numero di NEET (cioè dei giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano) ancora pari a 2,2 milioni.
- Tra le novità intervenute nell'ultimo anno in relazione al Goal 8 si segnalano: la Legge di Bilancio 2017, che ha previsto misure di sostegno all'occupazione per i soggetti che abbiano partecipato ai programmi di alternanza scuola-lavoro o svolto un periodo di apprendistato; l'istituzione, da parte dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (ANPAL) del nuovo "Incentivo Occupazione Giovani"; il Decreto 21 novembre 2016, con il quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha previsto un conguaglio contributivo per i datori di lavoro che, nel corso del 2017, senza esservi tenuti, assumano giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, o alternativamente soggetti di età superiore ai 25 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi.
- L'approvazione del "Piano Nazionale Industria 4.0" ha rappresentato un impulso importante per il sistema produttivo allo scopo di ottenere significativi aumenti di produttività e competitività soprattutto al comparto industriale.



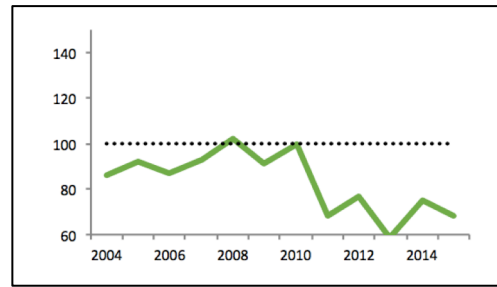
Obiettivo 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

- Con il nuovo "Codice degli Appalti" (D. Lgs. 50/2016) e con il DEF 2017, con cui è stato approvato l'Allegato che individua i fabbisogni infrastrutturali al 2030, si è ufficialmente entrati nella nuova stagione di politiche infrastrutturali. Il primo aspetto innovativo del documento è la centralità della pianificazione strategica, cioè l'individuazione delle reti di infrastrutture necessarie, come quelle ferroviarie, stradali, portuali, aeroportuali, per la connessione del Paese.
- L'anno trascorso ha visto passi in avanti nel settore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione. Dal punto di vista della copertura, infatti, la disponibilità dei servizi di accesso a reti fisse a velocità compresa tra i 2 e i 20 Mbit/s ha ormai raggiunto il 97% delle abitazioni, mentre a fine 2016 le linee di rete fissa a banda larga con velocità pari o superiore ai 10 Mbit/s hanno superato per la prima volta il 50% del totale.
- Per sostenere l'innovazione e la ricerca e sviluppo (R&S), tema portante per il nostro Paese che vede nel tessuto produttivo (prevalentemente formato da piccole e medie imprese) una struttura potenzialmente ricettiva di istanze innovative e di avanzamento tecnologico, il Governo ha istituito la fattispecie delle "Startup innovative" e promosso uno "Small Business Act" ed uno "Startup Act" in linea con le politiche europee dirette a finanziare un'augmentata capacità di innovare e applicare tecnologie intelligenti.



Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra le Nazioni

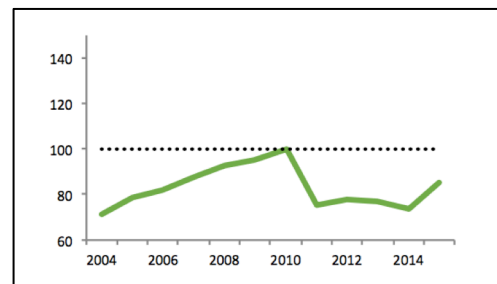
- Il divario fra il reddito disponibile equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con più alto reddito (quintile più ricco) e quello del 20% della popolazione con più basso reddito (quintile più povero) è, in Italia, molto elevato ed è aumentato nell'ultimo decennio: il rapporto è passato dal 5,4 del 2006-2007 al 5,6 del 2012 al 5,8 del 2015, rispetto a una media europea che si attesta al 5,2. Alcune regioni (Sicilia, Sardegna, ma anche Umbria, Lombardia e Lazio) registrano negli ultimi tre anni un forte aumento delle disuguaglianze di reddito.



- Oltre ai provvedimenti citati con riferimento ad altri Obiettivi, va notato che la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi fondamentali è al centro della Strategia Nazionale per le Aree Interne, una politica nazionale oggi estesa a oltre settanta aree lontane dai grandi centri di servizio, che coprono un quinto del territorio nazionale, con circa due milioni di abitanti. La Strategia è entrata nella fase operativa con l'approvazione dei primi Accordi di Programma Quadro attuativi, che raggiungeranno il numero di 10 entro l'autunno (delle 23 originarie aree-pilota).

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

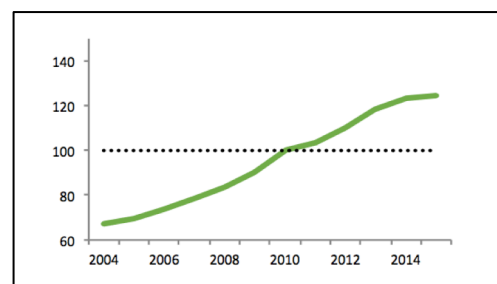
- Il documento di ASviS e Urban@it *L'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile. Obiettivi e proposte* contiene gli obiettivi che le aree urbane devono raggiungere per attuare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e le politiche necessarie, che dovranno diventare parte integrante dell'Agenda urbana nazionale.



- Nel 2017 è stato approvato, con tre distinti provvedimenti, il finanziamento di 2,1 miliardi di euro per i 120 progetti del bando del "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza nelle periferie" destinato ai comuni capoluogo e alle città metropolitane, a cui si sommano i 78,5 milioni di euro del bando dell'anno precedente. Dopo il terremoto nell'Italia centrale iniziato lo scorso 24 agosto, è stato introdotto il *sismabonus* e attivato il progetto "Casa Italia" per la cura e la valorizzazione del territorio e delle aree urbane nonché del patrimonio abitativo, anche in riferimento alla sicurezza e all'efficienza energetica degli edifici, che ha dato luogo ad un nuovo Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Nel 2017 la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte per l'infrazione alla direttiva del 1999, la quale prevedeva che entro il 2009 le discariche attive nel 2001 avrebbero dovuto chiudere o adeguarsi alle nuove norme europee. A tutt'oggi 44 discariche non sono ancora in regola.

Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

- Il 12 luglio 2017, il Ministero dell'Ambiente ha aperto una consultazione pubblica sul Documento di inquadramento e posizionamento strategico *Verso un modello di economia circolare per l'Italia*. Il documento esamina 12 tematiche, dall'identificazione dei settori merceologici e delle categorie dei prodotti da cui iniziare l'applicazione del modello di economia circolare all'identificazione delle opportunità per il settore pubblico e per quello privato, dall'analisi delle attuali barriere, sia normative che fiscali, alla richiesta di indicazioni concrete circa possibili future iniziative legislative, programmi di sostegno e campagne di sensibilizzazione.

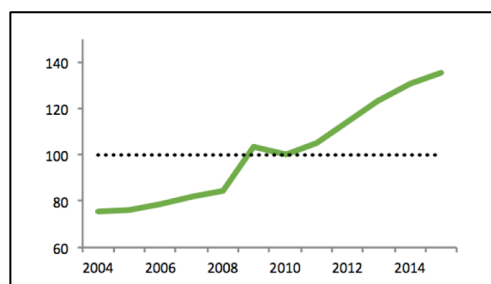


- Sul piano legislativo un passo importante è rappresentato dall'approvazione della Legge 19 agosto 2016, n. 166 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", che apre la strada al riutilizzo di tali beni, mentre con la pubblicazione del "Codice degli appalti" sono diventati obbligatori gli acquisti verdi da parte della pubblica amministrazione. I "Criteri Ambientali Minimi" rappresentano il punto di riferimento in materia di acquisti pubblici verdi e sono utilizzati dalle stazioni appaltanti, per consentire al Piano d'azione sul Green Public Procurement di massimizzare i benefici ambientali ed economici.
- È entrato poi in vigore il D.Lgs.30 dicembre 2016 n. 254 relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Il Decreto prevede che la dichiarazione non finanziaria debba riguardare i temi

ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono ritenuti rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa.

Obiettivo 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

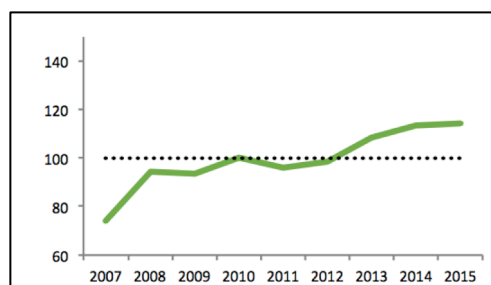
- L'Italia si sta dotando di un Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), sottoposto nel mese di luglio 2017 alla consultazione pubblica. Nel nostro Paese lo sforzo di adattamento ai cambiamenti climatici deve fare fronte essenzialmente al dissesto idrogeologico, alla desertificazione e all'erosione costiera, aggravati dagli eventi estremi, e alla difesa della biodiversità a fronte di una anomalia termica italiana superiore alla media globale e stimata in +1,5 °C circa al 2015. Per la mitigazione, nella chiave della COP 21, occorre che l'Italia innalzi la propria ambizione messa in dubbio dal cattivo risultato del 2015 in termini di consumo per unità di PIL, parzialmente recuperato nel 2016.



- In materia di governance ci sono alcune novità di rilievo per l'Italia: la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSS), il Piano Nazionale Clima ed Energia, richiesto dal Quadro europeo per il 2030, e la Strategia Energetica Nazionale (SEN), che adotta i target EU 2030.

Obiettivo 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

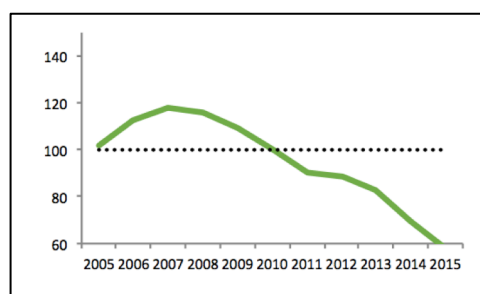
- L'Italia è indietro nella tabella di marcia stabilita dalla Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino che impone il raggiungimento nel 2020 del Buono Stato Ecologico e la maggior parte del programma di monitoraggio per misurare i progressi sarà adeguato soltanto alla fine del 2018, data entro la quale dovrà essere presentata la prossima valutazione.
- Il dato assolutamente allarmante è che la maggior parte degli stock ittici monitorati si conferma in sovrasfruttamento, con una quota dell'88% nel 2014, un risultato molto negativo ancorché di sette punti inferiori al valore registrato nel 2013.



- La Commissione europea, nella sua attività di valutazione sull'attuazione della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, ha fornito orientamenti per aiutare l'Italia. Inoltre, nel rapporto sulle politiche ambientali mette in evidenza che l'Italia non ha ancora ratificato il protocollo *offshore* della convenzione di Barcellona.

Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

- Diversi Target del Goal 15 della Agenda 2030 hanno come scadenza l'anno 2020, indicato dalla Convenzione ONU sulla Diversità Biologica (CBD - Convention on Biological Diversity) come l'anno nel quale raggiungere il pacchetto dei cosiddetti Aichi Target, indicati nella COP 10 della CBD ad Aichi in Giappone nel 2010. Su questi target l'Italia è in forte ritardo. La piena attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 di cui l'Italia si è a suo tempo dotata potrebbe ancora consentire il rispetto dei Target al 2020, ma ciò richiede una forte accelerazione delle politiche programmate e una stringente coerenza con tutte le politiche che incidono e influenzano la gestione del territorio e della biodiversità.

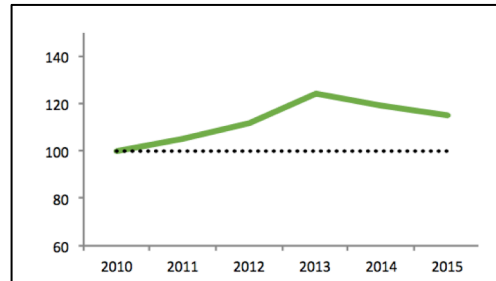


- Non si è concluso l'iter di approvazione della Legge sul consumo di suolo. Il fenomeno degli incendi risulta in forte aumento rispetto al precedente anno 2016. Dal dossier di Legambiente, sulla base dei dati elaborati nel progetto Copernico della Commissione Europea, dalla metà di giugno 2017 al 12 luglio 2017 sono andati in fumo ben 26.024 ettari di superfici boschive, pari al 93,8% del totale della superficie bruciata per dolo o colpa in tutto il 2016.

- Importanti criticità legate alla corretta tutela della biodiversità, una delle basi fondamentali del nostro capitale naturale, sono presenti nella legge di modifica della “Legge Quadro” sulle aree protette, ancora in discussione al Senato. La proposta di modifica prevede, però, arretramenti rispetto all’attuale condizione, quali: l’esclusione dallo status di aree protette ai sensi della Legge 394/91 dei siti della rete Natura 2000, la possibilità di finanziare il parco con attività estranee agli obiettivi di conservazione, quali le concessioni per la produzione energetica e attività estrattive in aree contigue al parco; la non necessaria preparazione scientifica specifica in tema di conservazione della natura per ricoprire il ruolo di Direttore del Parco.

Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

- Il Target 16.3, che riguarda la promozione dello stato di diritto a livello nazionale e internazionale e la parità di accesso alla giustizia per tutti, assume rilievo nel nostro Paese soprattutto con riferimento alla questione della eccessiva durata dei processi e alla ipertrofia dei contenziosi pendenti. Per superare questo stato di criticità il Processo Civile telematico è stato esteso a nuovi ambiti, incrementandone l’utilizzo e quindi favorendo una riduzione dei costi del sistema.
- Si segnala il disegno di legge sul *whistleblowing*, prossimo all’approvazione, che tutela chi lavora in aziende pubbliche o private e denuncia casi di corruzione svolgendo un ruolo significativo in termini di prevenzione e accertamento del fenomeno. È stato potenziato anche il ruolo dell’Autorità nazionale anticorruzione in materia di regolazione di appalti pubblici, con una serie di linee guida emanate nel 2017 e sottoposte a consultazione pubblica, con l’obiettivo di dare trasparente applicazione alla disciplina contenuta nel nuovo Codice degli Appalti.
- Vista l’importanza dell’informazione come preconditione per il raggiungimento dell’Obiettivo 16, si sono approfondite le novità intervenute in termini di *Open data* e di accesso al patrimonio informativo dei dati pubblici come base per progettare dinamiche partecipative che non soltanto ripensino i rapporti tra la pubblica amministrazione e il cittadino, ma che riconoscano quale loro motore la conoscenza che gli individui possono sviluppare grazie all’accesso e all’utilizzo dei dati prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche. In questo ambito un importante strumento di attuazione è rappresentato dal cosiddetto FOIA (Freedom of Information Act) che in Italia è stato di recente disciplinato da una legge di rango primario (D.Lgs. 97/2016).



Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

- Il “Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018” del MAECI è stato approvato dal Consiglio dei Ministri con forte ritardo (marzo 2017 invece di maggio 2016). Il Documento utilizza come quadro di riferimento gli SDGs. La coerenza potrà essere assicurata, per quanto attiene la dimensione della cooperazione internazionale, attraverso l’adozione da parte dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) di linee guida che definiscano priorità di intervento per aree geografiche e tipologie di intervento a sostegno degli SDGs, identificando gli indicatori di monitoraggio.
- Sull’Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) tra il 2015 e il 2016 si è registrato un leggero aumento, dallo 0,22% allo 0,26%, della quota rispetto al Reddito nazionale lordo.
- È ancora in corso l’iter di approvazione della legge sul Commercio Equo e Solidale, la quale costituirebbe un grande passo in avanti funzionale allo sviluppo sostenibile dei Paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati.
- Permangono alcune criticità rispetto all’implementazione dei diritti legati alla dignità della vita umana, che costituisce uno degli obiettivi e principi di riferimento della Cooperazione italiana ai sensi della Legge 125/2006 e uno degli obiettivi sui quali l’Italia ha fondato la sua candidatura al Consiglio di sicurezza. Tra questi, il diritto umano all’acqua.

